

14 settembre 2011



**DoctorNews33**  
IL QUOTIDIANO ONLINE DEL MEDICO ITALIANO

## POLITICA E SANITÀ

### Lombardia, la Regione riduce i tagli ma a Snami non basta

La Lombardia attenua i tagli alle indennità minacciati a fine luglio ma i medici di famiglia dello Snami confermano la rottura mentre Fimmg prosegue il confronto. E' l'esito, ancora parziale, dell'incontro di ieri pomeriggio sul rinnovo dell'accordo integrativo. La Regione ha messo sul tavolo condizioni meno traumatiche di quelle annunciate a ridosso delle vacanze: dimezzamento (da 3 a 1,25 euro) anziché abolizione dell'indennità per il Siss, la rete informativa sociosanitaria lombarda; conferma degli incentivi per la medicina di rete e per l'Adi-Adp; eliminazione dei contributi per l'associazionismo semplice. In cambio, apertura nei prefestivi che anticipano almeno due giorni di festività e inserimento nel capitolo Governo clinico (3,08 euro in quota capitaria) di progetti per la cronicità che secondo alcune letture fanno riferimento ai Creg. Un menù che Snami Lombardia boccia senza appello: «Non possiamo firmare un accordo che è peggiorativo rispetto al precedente» spiega il presidente regionale del sindacato autonomo, **Roberto Carlo Rossi** «perché per la prima volta non concede aumenti ma anzi taglia alcune indennità. Capiamo il momento difficile per l'intero paese, ma i medici di famiglia stanno già facendo grossi sacrifici: i costi continuano a crescere, i rinnovi della convenzione nazionale sono congelati, non possiamo accettare che la Regione ci riduca i compensi. A questo punto, agitazione sciopero e distacco dal Siss diventano le nostre risposte». Nessuna posizione ancora definita, invece, da parte della Fimmg, che nel momento in cui scriviamo è ancora impegnata nella trattativa con la parte pubblica.

### Fimmg Puglia rilancia gli ospedali di comunità

Avviare un confronto tra medici di medicina generale, sindaci, partiti politici e associazioni dei cittadini, per trovare soluzioni condivise al piano di riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera, che prevede la chiusura di alcuni presidi, e verificare la fattibilità e la tenuta delle risposte che possono venire dalla rete territoriale, pronta anche a rilanciare gli ospedali di comunità. A lanciare l'appello la Fimmg Puglia, che in una nota ricorda come «i medici di famiglia hanno in questi anni costruito una rete efficiente e moderna della medicina generale. La totale informatizzazione dei medici e il modello di associazionismo adottato costituiscono le premesse per poter avviare in Puglia quei servizi territoriali che i cittadini e i sindaci continuano a chiedere ai governanti locali». D'altra parte, continua la nota, «la medicina di famiglia è oramai pronta a erogare presso gli ambulatori servizi specialistici, evitando che i cittadini si rechino negli ospedali». Da qui la proposta: «Prevedere presso le strutture ospedaliere dismesse la creazione di forme associative complesse in grado di gestire direttamente anche posti letto secondo il modello dell'ospedale di comunità, per l'approfondimento diagnostico o la gestione di patologie croniche in fase di acuzie che presentano difficoltà nell'assistenza domiciliare».

### Garattini: in Italia ricerca finita, bisogna cambiare rotta



«In Italia bisogna convincersi che la ricerca è importante, fondamentale per un paese. Mentre i nostri politici fanno di tutto per penalizzarla. Ma a queste condizioni il nostro paese non può resistere a lungo, nonostante la buona volontà dei ricercatori» sono le parole di **Silvio Garattini**, direttore dell'Istituto di ricerca "Mario Negri", in occasione delle celebrazioni dei 50 anni dell'ente. «Ormai non c'è più ricerca nel nostro paese e il divario con gli altri paesi Ue si fa sempre più evidente e siamo ben al di sotto della media Ue» continua Garattini. Il direttore del Mario Negri non si stupisce, perciò, delle proteste che

contraddistinguono in questa fase il mondo dell'istruzione «si tratta di aspetti speculari dello stesso problema» sottolinea Garattini «La ricerca è uno strumento di progresso. Se non si attiva a tutti i livelli, anche la cultura si abbassa e la scuola perde il suo ruolo fondamentale. Il disagio che ne deriva è inevitabile» Quanto alla giornata di celebrazioni per il 50esimo del Mario Negri, Garattini sottolinea come si tratti di «una giornata di ascolto, abbiamo messe insieme eccellenze delle strutture biomediche con l'obiettivo di ascoltare, imparare e articolare meglio i nostri programmi. È questo atteggiamento, insieme alla sua forte indipendenza, uno dei punti di forza del nostro Istituto di ricerca» conclude Garattini.

## **Trial clinici, studi inutili bruciano 85 miliardi**

L'85% delle ricerche scientifiche che si fanno si «perdono», nel senso che vengono fatte senza un esame preventivo degli studi già fatti e delle conoscenze acquisite, non si considerano le reali esigenze dei pazienti o non si pubblica alcuno studio perché i risultati sono stati deludenti. Lo sottolinea nel suo intervento al simposio per i 50 anni del Mario Negri Iain Chalmers, ricercatore e direttore della rivista "John Lind Library". Il risultato sono «perdite economiche quantificabili in 85 miliardi di dollari l'anno» aggiunge Chalmers. «Circa il 50% degli studi» spiega «sono progettati senza riferimenti alla ricerca dei risultati esistenti e non vengono compiuti i passi necessari per ridurre gli errori. Il che a volte ha portato negli anni a far partecipare persone a studi che si sono poi rivelati inutili. Inoltre il 50% degli studi non viene pubblicato per intero o il ricercatore non scrive nulla perché i risultati sono stati al di sotto delle aspettative». Il punto è che «il presupposto di molte ricerche non sono i pazienti, ma l'interesse economico» rincara il direttore del Mario Negri Silvio Garattini. «Ma non ha senso continuare a ripetere le stesse ricerche, senza aggiungere nulla, è una dispersione di risorse sia economiche sia umane» conclude. (M.M.)